

Elezioni 2022: caro Letta (e tutti gli altri), ascolta Mastella e caccia fuori un sogno

Pensa e tira fuori un sogno, anche solo uno, ma un sogno. Lo dice Mastella e Letta lo dovrebbe ascoltare. Le elezioni si vincono 'smazzandosi' sul territorio, dice il vecchio democristiano doc, avendo un programma chiaro, netto, non equivoco, in cui si dica cosa si vuole fare, come e quando. Esattamente quel che manca al PD

Di

[Giancarlo Guarino](#)

-

5 Agosto 2022 7:00

Elezioni 2022: caro Letta (e tutti gli altri), ascolta Mastella e caccia fuori un sogno

Volge al termine la prima settimana, la prima vera settimana di campagna elettorale per le elezioni 2022. Ne abbiamo viste tante, di ogni colore, di ogni tipo. Da Giuseppe Conte-pochette che telefona a Dibba, a Gigino con pochette che fonda un partito operoso come le api; da un Matteo Salvini scamciato, sudato, arrabbiato (triste ma anche tristo) che si dimena e urla e minaccia a una Giorgia Meloni che invita al silenzio all'understatement (vabbè, lo so che l'inglese non lo sa, però questa parola gliel'hanno di sicuro spiegata) che uno pensa di avere le traveggole, Meloni che parla e fa sottovoce; da un Carlo Calenda scatenato che dice di essere il centro della terra, ad un Enrico Letta chiaramente 'suonato' come quel vecchio pugile che non è mai stato e quindi gli basta un buffetto per mandarlo a terra ... se poi glielo dà Calenda, l'amante dei cigni (o erano papere?) poveraccio stramazza a dir poco.

Mi domando svogliatamente a cosa dovremo assistere a partire dalla prossima settimana, quando, a 45 gradi all'ombra, si comincerà a fare sul serio ... beh Calenda certo no, lui frequenta la ZTL e vive nell'aria condizionata. Sempre meglio di Gianni Cuperlo che cerca 'vulnus' per ogni dove o di Matteo Renzi che cerca, cosa non si sa, ma lui cerca. Già cerca, sta a vedere che a furia di cercare...leggete, leggete.

Mi capita fra le mani un' **intervista di Clemente Mastella**: un' intervista superba. Sia chiaro, per carità, nulla di nulla mi lega a Mastella, salvo il fatto che lui è beneventano doc e io ho lontane ascendenze beneventane, e salvo anche che sono certo che lui apprezzi come me le superbe sopressate beneventane ... una cosa divina, da sognarsele la notte e non, spiritosi!, per il mal di fegato: quelle sopressate si danno per cura ai malati di fegato. Comunque le mie ascendenze sono troppo lontane per potere facilmente godere di quelle delizie, ma certo gli affettati ci uniscono, cioè, ci unirebbero.

Dice Mastella, prendendo in giro il giochetto melenso di Calenda e Letta (mi darete atto che anche io me ne sono visto bene), **che le elezioni si vincono 'smazzandosi' sul territorio**, non frequentando sale con la climatizzazione perfetta o salotti. E, badate, **lo dice un democristiano doc come ce ne sono pochi, uno che se ne intende di elezioni**. E che **conclude rilevando che trova folle** (e chi non lo troverebbe folle, se non Letta che crede di poter fare cose così perché è stato in Francia a ... insegnare) **che uno, dopo quella sceneggiata ridicola durante la quale Letta ha consegnato le proprie armi a Calenda** (che peraltro non saprà come usarle: troppo arrogante), **assicuri -avete letto bene- 'assicuri' seggi e votazioni nelle liste del PD o in liste ad esso associate**.

Io mi domando certe volte davvero se sono matto del tutto io o il nostro ceto politico è alla canna del gas. Voglio dire che si può anche accettare di 'correre' insieme a Gigginò con l'ape (il doppio senso è voluto!), ma includerlo nelle proprie liste o associarlo mi pare un assurdo. Certo, può anche darsi che la famiglia (almeno una parte ... il padre penso proprio di no, **ricordate?**) e qualche parente stretto più qualche amico di sottomuro lo voti, e dunque quei voti sono benedetti, ma non rendersi conto che associarlo troppo stretto è autolesionismo allo stato puro, fa una certa impressione.

Quando, tornando a Mastella, quest'ultimo **dice che vede la vittoria della destra 2 a 0, non mi sento proprio di dargli torto, ma, fossi Letta** (per carità, Dio mi scansi) **io una telefonatina a Mastella gliela farei**. Dovrebbe Letta **farsi spiegare dal buon Clemente, cosa intende dire, e cosa intende fare, ma specialmente come intende farlo**. Insomma, **che significa 'smazzarsi'**. Perché, caro Letta, è proprio esattamente questo il tema. Mastella lo ha detto chiaro, a modo suo, ironizzando (altra cosa ignota a Letta, Calenda e, figuriamoci, Gigginò), ma per dire una cosa serissima, anzi due.

Quella apparente e subito comprensibile a chiunque, e quindi anche a Letta, è che **la propaganda elettorale si deve fare ora**, in questa occasione specialmente e con queste temperature purtroppo, **casa per casa, negozio per negozio, condominio per condominio**. E non nella ZTL, dove i portoni sono presidiati da pezzi di Marcantonio insuperabili ... del resto che gliene frega a Briatore o a Elkann delle proposte politiche di questo o di quello! A loro basta sapere che nessuno gli va a toccare il portafogli e l'acuto Letta di recente ritorno da Parigi che fa? Esattamente questo: gli va a dire che gli vuole fare pagare le tasse di successione.

Caro Letta, hai capito? Telefona a Mastella se non credi a me, fattelo spiegare, magari fatti fare un disegnetto, così forse capisci prima. **La campagna elettorale, appunto, si fa smazzandosi sul territorio, sul proprio territorio, mostrando di sapere combattere, parlare, argomentare e anche rischiare qualche smoccolata**, fa parte del gioco. **Bisogna mettersi e mettere tutti in gioco, su ... idee!**

E infatti, il senso del discorso di Mastella è anche ben altro. Mastella non lo dice esplicitamente, un po' perché pensa che non capirebbero, un po' perché si tiene la cosa per sé, almeno per ora.

E allora lo spiego io a quei due.

Si tratta di avere un programma chiaro, netto, non equivoco, in cui si dica cosa veramente si vuole

fare e, specialmente **come e quando**. E quindi **uscire dalla logica berlusconiana** (dentiera gratis a tutti) o salviniana (migranti via) e **portare idee, vere e fresche, senza ammuffirsi su parole d'ordine insulse e incomprensibili**. Lasciatelo perdere il 'piano Draghi': è ovvio che è una strada buona. Ma un po' di idee proprie non sarebbe male proporle, almeno per fare vedere che uno è anche capace (magari solo un po') di pensare. Guarda Letta, anche questo te lo dice chiaro Mastella, quando sfotte Salvini dicendogli di fermarsi un momento a pensare, sapendo perfettamente che è come chiedere al Papa di invitare a cena Belzebù. Ma, come si dice, parla a suocera perché nuora intenda, e la nuora è Letta.

Letta si fermi un momento a pensare, magari insieme a Cuperlo, se proprio necessario, e al limite, con la signora Debora Serracchiani e ... **mumble mumble vedi che ti viene qualche idea**. Che so, cosa fare per sostituire sul serio il reddito di cittadinanza, rendendolo decente; come combattere il lavoro nero e l'evasione fiscale (non le tasse di successione, qui c'è gente che lavora 14 ore di fila per 700 euro!), come lanciare (non ri-lanciare, questo lo ha già fatto Draghi e benissimo) la nostra industria manifatturiera e la nostra industria in genere, eccetera, ma anche, infine, come fare e avere una politica estera non ottusamente uguale a sé stessa come vuole Giggino che teme il 'disallineamento', ma capace di far fare all'Italia quel salto di qualità che la porti ad essere, come era sul punto di essere meno di venti giorni fa (maledetti imbecilli a fare cadere proprio ora il Governo) un punto di riferimento in Europa, in una Europa che non rischi di restare sommersa dai rifiuti delle guerre statunitensi, eccetera.

Ma poi, guarda un po', mi cade sott'occhio la conclusione di Mastella, che ... ragionando conclude (a proposito di una possibile cooperazione con Renzi, che alla sinistra ormai sfugge) *«il rosario del centrosinistra è sgranato. E così non recitano né il rosario, né altre preghiere. C'è solo incertezza. Nessuna novità, nessun sogno, nessuna speranza. Pensiamo a Berlusconi: lasciamo perdere come è andata, ma almeno nel '94 rappresentava un sogno»*.

Un sogno, Letta; un sogno, Calenda; un sogno, Bersani; un sogno, Cuperlo. **Un sogno, anche solo uno, ma un sogno, da portare garbatamente ma con decisione di porta in porta.**
Sì, stiamo freschi!